

## MONSIGNOR GIAIRO S'INCONTRÒ CON GESÙ

E riebbe la figlia, e conobbe la gioia vera.

*I - Prima conoscenza - e cioè in superficie - della pagina di Vangelo attraverso la quale attueremo il nostro incontro con Gesù.*

Apriamo il Vangelo al c. 5 di Marco, vv. 35-43. Usiamo ancora il Vangelo unificato del Vanetti, che nel testo di Marco inserisce le varianti tratte da Lc 8, 49-56 e da Mt 9, 23-26.

*Preghiamo!*

«Vieni, o Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli, e accendi in essi il fuoco del tuo amore ...»

«O Maria, mia Celeste Madre, sii mi Maestra in questo nuovo incontro con Gesù»

*Leggiamo.*

*«Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vengono a dire: "Tua figlia è morta; perché vuoi scomodare ancora il Maestro?". Ma Gesù, avendo colto quelle parole, disse al capo della sinagoga: "Non temere! Soltanto credi, e sarà salva". E non permise che nessuno lo accompagnasse, eccetto Pietro, Giacomo e Giovanni, il fratello di Giacomo.*

*E giunsero alla casa del capo della sinagoga. E non permise che entrasse alcuno con lui, eccetto Pietro, Giovanni e Giacomo, il padre della fanciulla e la madre. E tutti piangevano e si lamentavano per lei; e vedendo i suonatori di flauto e lo strepito e la gente che piangeva e gridava forte, entrò e disse loro: "Perché strepitate e piangete. Allontanatevi! Non piangete! La fanciulla non è morta, ma dorme". E lo deridevano, sapendo che era morta.*

*Egli però, mandatili fuori tutti, prende con sé il padre della piccola e la madre e quelli che erano con lui ed entra dov' era la fanciulla. E presa la mano della ragazza, disse a voce alta: "Talitha kum!" (che tradotto significa: "Fanciulla io ti dico: alzati!"). E ritornò il suo spirito e subito la ragazza si levò e camminava: poiché aveva dodici anni. E i suoi genitori furono presi da grande stupore. Ma Gesù raccomandò loro vivamente di non dire a nessuno l'accaduto; poi disse che le fosse dato da mangiare. E la fama del miracolo si propagò per tutta quella regione».*

Il fatto, dunque, segue immediatamente quello che abbiamo meditato ieri; ne è il naturale epilogo. Queste due pagine di Vangelo formano un meraviglioso, dittico ma i due quadri sono nettamente distinti ed ognuno mantiene una sua propria bellezza inconfondibile.

*II - Seconda conoscenza, cioè in profondità.*

Rileggiamo i primi due versetti:

*«Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vengono a dire: "Tua figlia è morta; perché vuoi scomodare ancora il Maestro?" Ma Gesù, avendo colto quelle parole, disse al capo della sinagoga: "Non temere! Soltanto credi, e sarà salva"». (Mc 5,35-36; Lc 8,49-50)*

Ed ecco la scena al vivo.

Il nostro caro Monsignore, col cuore affranto, in ansia per «la sua piccola» che era agli estremi, ad ogni arresto della folla si sentiva morire ..., e: «Largo, largo! Avanti» gemeva, «... se no *muore!*»  
Vedevo invece il Maestro pacifico, senza ombra di fretta, *come sempre*.

Ora poi - *perché mai?* - si era addirittura arrestato, pensava. Chissà perché andava chiedendo a tutti intorno, con tanto interesse, chi l'avesse toccato.

E quale non fu lo struggimento, l'angustia di Giairo quando una donnetta straniera, buttatasi ai piedi di Gesù, si mise a raccontare, raccontare ... e non la finiva mai ...

Giairo aveva seguito sì quel discorso, ma l'anima sua, in un'angoscia disperata, era tanto lontana! ... La sua piccola stava per morire, e se non si faceva presto ...

A questo punto (non si dimentichi che siamo in oriente) da una svolta della straducola, facendo breccia nella folla, ecco irrompere alcuni uomini trafelati. Si sforzano annaspando di emergere da quella marea di teste, guardano ansiosi, cercando ovunque. Uno di loro finalmente ha scorto: «Eccolo! ...» e, accostando una mano alla bocca, si mette a gridare affannosamente: «Gairooo! ... è morta!»...

Giairo si volta di scatto, vede, capisce, dà un urlo, scoppia in diretto pianto.

Nel suo animo si scatena improvvisa una tempesta furiosa che è tutta un ruggito ...: «Lo dicevo io, ... troppo piano, troppo piano! Moriva, stava morendo, ... è *morta!*»

E ancora quelle voci da lontano: «Gairooo! ... vieni a casa, ormai è morta, *lascia il Maestro ...*»

Uno di quelli tra i più robusti, facendosi largo tra la folla, è ormai giunto presso Giairo, lo prende per un braccio, e: «Vieni... è inutile ormai scomodare il Maestro ... vieni ...»

Io sono presente. Anche tu.

Che provi?

Io mi sento percorrere da un brivido tutta la persona ... pare mi si geli il sangue nelle vene.

Tutti ormai fanno silenzio. L'aspetto affranto, sconvolto del caro Giairo fa una immensa compassione.

E Gesù?

Ha appena finito di congedare Berenice tremante, emozionata, ma *tanto* felice.

Ha sentito quell'urlo da lontano. Ha sentito lo scoppio di pianto del suo Giairo.

Si volge premuroso, fa alcuni passi, lo raggiunge. Battendogli vigorosamente una mano sulla spalla: «Coraggio!» gli dice. «Non temere! SOLO CREDI e sarà salva.»

Ecco un punto nel quale, invece di parlare, preferirei tacere e meditare.

Vorrei entrare nel cuore di Giairo per analizzare l'effetto di quelle divine parole.

Vorrei spiare i volti dei Dodici per scoprirne i sentimenti, le intuizioni.

Vorrei interrogare la folla: «Beh! che ne pensate? Che si farà? ... »

Vorrei soprattutto fissare il volto del mio Gesù.

Bello, tanto bello, e maestoso, ed affettuoso, e dolce, e sicuro, e pacifico, e potente ...

Ecco, Gesù cammina e si tiene vicino al cuore Mons. Giairo, che non è Berenice dalla fede salda come la roccia, ma è un povero brav'uomo, che si aggrappa all'ultima speranza; crede, *ma teme*, ed ha la mente ed il cuore oppressi da un immenso dolore.

La fede di Giairo è piccola ed ha bisogno di essere sorretta. Ecco perché Gesù con infinita bontà gli è vicino, lo sostiene e gli ripete: «Coraggio! Credi soltanto!»

Gesù è buono. È il buono. Gode tanto di fare del bene. *A tutti*. Ma ha bisogno che noi gli permettiamo di farcelo il bene. Per questo è pronto sempre ad aiutare.

Se mi permettete, continuo a dirvi ciò che vedo e sento.

Perché ci sono anch'io e ben attento.

Ecco, ancora una svolta, ora siamo arrivati di fronte ad un palazzotto signorile. Sotto il portale, e nell'interno del cortile, scorgo una turba che piange, urla, suona, danza.

Sentite ... è una nenia orientale straziante, disordinata, confusa.

«Se la vampa del fuoco non risparmia i cedri,  
che sarà dell'issopo che spunta dal muro?  
Se il leviatan è stato pescato all'amo,  
che sarà dei pesci del lago?  
Se la rete fu gettata in un fiume orgoglioso,  
chi salverà l'onda tranquilla degli stagni?»

*(Dalle nenie funebri in uso in quei tempi)*

Osservo: gente che piange (*pagata!*), e accompagna il lutto col singhiozzo delle tibie e i lamenti dei flauti; e vedo parenti e conoscenti che, profondamente addolorati, piangono, si strappano i capelli, e portano lunghe vesti lacerate, cosparse di cenere e polvere.

Ecco, una donna corre verso di noi, e urla e piange disperata ... Giunta presso Giairo, gli cade tra le braccia.

Sento voci dalla folla ...: «È la mamma! ...» Mi sento il cuore stretto e il fiato sospeso. Gesù fa un cenno ai suoi.

E poi: «Tu, tu e tu» dice a Pietro, Giacomo e Giovanni, «state con me e seguitemi. Voi (agli altri) non lasciate che la folla entri».

Ed ecco i tre serrati attorno al Maestro e gli altri nove a far da barriera avanti al basso e massiccio portale d'ingresso.

Gesù coi tre entra; con Lui Giairo e quella povera Mamma.

Il Maestro gira attorno lento uno sguardo per tutto il cortile. Troppa gente. E quanto baccano! ... una nota di fastidio e disgusto si riflette sul volto di Gesù per quella scena a tinta pagana, montata da gente prezzolata che ostenta sentimenti che non possiede ... , e nel suo fondo ... un concetto così falso di ciò che è veramente la morte.

Con voce solenne, rivolto a quella turba, che d'improvviso ammutolisce, Gesù esclama:

*«Perché questo strepito e questi lamenti?  
La fanciulla non è morta,  
ma dorme». (Mc 5, 39)*

Al silenzio curioso, fa seguito uno schianto improvviso di sguaiate e prolungate risa.

«E si beffavano di Lui *sapendo bene* che era *morta*». Ecco, guardo attorno e colgo bene tutta la scena: risate, insulti, qualche fischio.

E guardo il volto triste di Gesù: Dio rivela le cose più grandi, e gli uomini ridono ...

Gesù fa un cenno ai suoi. Rivolto poi alla folla: «Fuori!» esclama. «Uscite! Ritiratevi tutti!»

Accorrono anche dei servi di Giairo, e in un baleno il cortile è lasciato deserto.

Il Maestro avanza, entra in una sala a pianterreno: «Dov'è?» chiede.

Giairo accorre e precede, segue la Signora, accorrono servi.

«Vengano con me i miei discepoli, il padre e la madre» continua Gesù. «Tutti gli altri aspettino qui». Vedo scendere frettolosi dalla larga scalea che porta al primo piano servi e domestiche ...

È un gran silenzio.

Ora Gesù sale lentamente.

Lo seguono Giairo, la mamma della bimba, i tre.

Seguo il Vangelo di Marco, il segretario di Pietro, che, come già abbiamo fatto notare, nella sua descrizione riporta la vivezza del racconto di Simone, il pescatore attento e ardente.

Mi pare di vedere Pietro che racconta questo fatto in uno degli ampi saloni del palazzo di qualche patrizio romano convertito.

Parla ad una folla di neofiti, liberti, schiavi. Lasciate che mi provi a riportarvi la scena.

Povero Pietro; a Roma doveva necessariamente parlare latino. Doveva essere un latino imparato dalla pratica, senza troppe pretese e senza soverchie preoccupazioni grammaticali e sintattiche.

Ma il suo era un parlare di fuoco e pieno di amore, ciò che doveva dare anche al povero suo latino una efficacia travolgente.

... Mi pare di sentirlo ...

«Jesus autem ... cum intrasset in domum Jairi vidit puellam jacentem, ... mortuam.

Erat autem duodecim annorum.

Erant autem ibi Jairus pater puellae, et mater eius, et Joannes, et Jacobus ... et ego.

Jesus appropinquavit se ... accepit manum puellae et dixit:

“Talitha koum!”».

Nella voce di Pietro, risento la voce potente del Maestro. Pietro, ogniqualvolta giungeva a questo punto del racconto, non poteva non elevare il tono della voce, imitando il solenne comando di Gesù e pronunciando le *stesse identiche* parole dette dal Maestro nella propria lingua natale, l'aramaico:

«TALITHA KOUM!».

E, dopo una breve pausa, Pietro continuava: «... quod est: puella, ego dico tibi, *surge!* (= Fanciulla, *te lo dico io*, alzati!).

Et puella surrexit, sedit, descendit e lectulo et ambulabat...»

Ed ora torno alla realtà di quella cameretta, subito dopo il divino comando di Gesù: «Sorgi!» ...

La fanciulla dodicenne, diafana in volto, gli occhi stranamente spalancati, meravigliati, è scesa dal letto, cammina ... La mamma quasi inebetita, pazza di gioia, corre verso la sua creatura, la serra al cuore, getta un grido e scoppia in pianto.

Giairo d'un balzo le raggiunge, stringe entrambe al petto e piange, piange a dirotto ..., poi ... solleva il volto e guarda Gesù ...

L'espressione di quel volto è indescrivibile: gioia senza fine, devozione illimitata, riconoscenza, promessa ...

Gesù sorride, si avvicina ai tre, e: «Datele da mangiare» dice. «Non vedete, povera piccina, che ha bisogno di nutrimento?».

Guardo Pietro... Giacomo ... Giovanni ...; i loro volti sono attoniti ... rigati di pianto ...

Ora quella mamma e quel papà si buttano ai piedi del Maestro, glieli baciano, non finiscono di gridargli il loro grazie, e la loro riconoscenza.

«Ssst! ...» fa Gesù. «Vi raccomando! Ascoltatemi bene, *vi raccomando!* State zitti. Di ciò che è capitato non dite niente a nessuno!»

E così dicendo si strappa da loro; fa una dolce carezza alla bimba, con un cenno chiama i tre, si volta rapido, chiude la porta, scende veloce le scale, attraversa il cortile, giunge al portale. I nove sono ancora lì, fedeli, a far da muraglia alla marea di gente che ancora preme. Gesù, come se nulla fosse stato, fa un cenno ai suoi e rientra nella folla ...

*III - Terza conoscenza: personale.*

Perciò a tu per tu.  
Chiama Gesù in disparte. Viene. Subito. Come per Giairo.  
Tutto per te. Ascoltalo.

### PONTI PER PASSARE AD UN INCONTRO VIVO CON GESÙ VIVO

#### **\* Perché?**

«Perché, Gesù, quella raccomandazione così strana: “Non dite niente a nessuno”? ... »

. . . . .

«Indovinalo.

Era compassione per quella folla.

Già avevano visto dei miracoli. L'ultimo era la guarigione di Berenice. Se non avessi fatto così, *pieni di politica come erano*, avrebbero gridato: “Viva il Messia!”, “Viva il Re!” e si sarebbero induriti nel loro falso concetto di un messia politico, a cavallo, colla spada in pugno, per marciare contro i Romani e liberare la nazione ...

Avrebbero pensato ad una rivoluzione terrena.

Mentre io sono venuto a portare *la rivoluzione dei cuori*.

E quei cuori erano ancora tanto terreni, tanto lontani dalla vera luce.

Ho fatto quello per salvarli dai tranelli della politica. E a te la politica non gioca proprio nessun tiro?»

. . . . .

Se continui a parlare con Lui, ti donerà tanta luce anche sulla «politica».

#### **\*«Dorme!»**

Forse tu sei da tempo in pianto sconsolato per la morte di un tuo caro.

Senti Gesù.

Chiamalo in una di queste stanze, qui vicino, chiamalo solo per te, e mettiti ai suoi piedi in ascolto. Diglielo: «È morto!!»

Poi senti.

. . . . .

«Dorme!»

Una volta nati non si muore più. Sai perché ho risuscitato quella bimba? Per dire a te che fra poco farò lo stesso con tutti... anche con lui.

... Credimi, "dorme"!

La gioia di quella madre e di quel padre sono solo il simbolo della *tua* e *sua* gioia che non termineranno più.

Io sono il Dio della gioia».

**\* *Bufere.***

Quale più grande di quella del cuore di Giairo? Accostati a questo cuore e senti.

Ecco ciò che vi rugge in fondo:

«... Ma cos'ho fatto io per essere così disgraziato? L'abbiamo aspettata per tanto tempo ... L'abbiamo cresciuta col nostro respiro ... Quello che temevamo, è avvenuto ... Almeno fossi morto io! ...

Dio! Dio! Dio! Dove sei?»

«Sono qui» gli disse Gesù.

E al tempo giusto, nell'ora esatta, proprio quando gli uomini gridavano all'assurdo e fischiavano ...; nel modo che Lui aveva scelto, venne, e *con una parola* mutò il ruggito della tempesta più turbinosa in uno scoppio di luce e di felicità mai immaginate.

Rivedo la scena di Giairo che si stringe convulso al petto la bimba risorta e l'amata sposa, e prostrato ai piedi di Gesù piange a dirotto.

E vedo ora quei tre volti raggianti pieni di stupore e di riconoscenza che guardano il volto del Maestro con un'espressione di amore indicibile.

... E rientro nella casa di Monsignore ogni volta che Gesù vi torna, ospite bramato, dopo i suoi lunghi viaggi apostolici.

Vedo una famiglia felice. Tutta piena di Gesù. Cristiana fervente. E cristiani i parenti, gli amici, i servi.

E in una sera di intimità familiare, vedo Giairo e la mamma della bimba che mirano la figliolina, ormai giovinetta, che riposa serena in quel... terribile letto.

Si guardano negli occhi, ripensano a quella bufera, e a Gesù, e a tutta la felicità che ne era seguita.

E sento Giairo scandire lento: «Ci voleva ... Solo così noi avremmo potuto amare il Maestro di quell'amore che ora ci consuma ...»

Sì, è legge misteriosa, ma è legge.

Che la tempesta sia, perché più limpida e pura diventi l'atmosfera.

Che la morte del granello sia, perché più rigogliosa erompa la vita.

Che il dolore sia, *solo* perché più grande, smisurata diventi la gioia.

È legge.

*Ed è sempre legge d'infinito Amore.*

***Don Paolo Arnaboldi***